

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

SUPPLEMENTO
2020

Recensioni
Book Reviews



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacac, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

© 2020 Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl - Lungotevere degli Anguillara, 11 - 00153 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Supplemento 2020: 978-88-9295-024-5

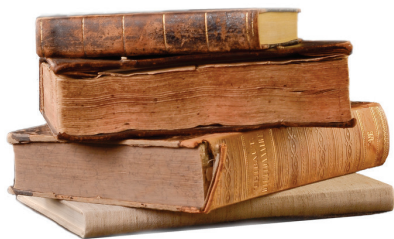
NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

SUPPLEMENTO
2020

Recensioni
Book Reviews



Società Italiana di Storia Militare



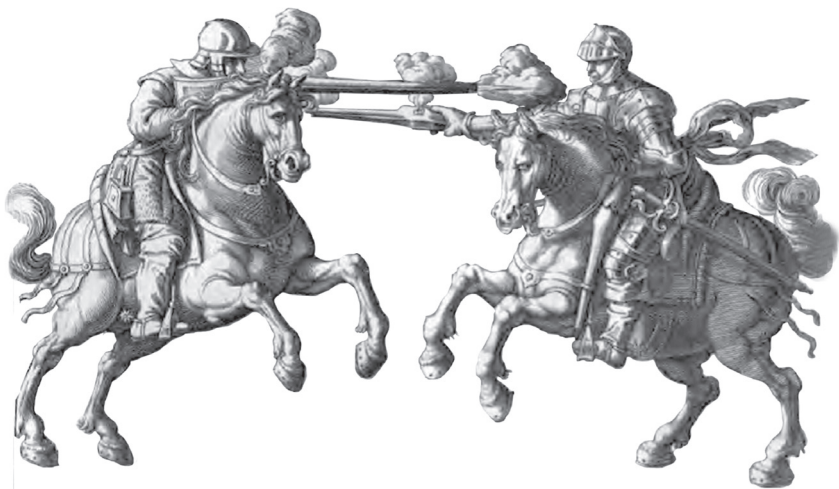
Books Reading Read Free Photo

<https://www.needpix.com/photo/1102451/books-reading-read-writer-antiques>

II

Storia Militare Antica e Medievale

Ancient and Medieval Military History





Roma Museo della civiltà romana: riproduzione della colonna rostrata di Caio Duilio
(Foto Lalupa 7 novembre 2009 concessa a wikipedia con GNU Free Documentation
License versione 1.2)

Antonio Musarra

Il Grifo e il Leone

Genova e Venezia in lotta per il Mediterraneo

Edizioni Laterza, Bari, 2020, pp. 326, mappe e tabelle.



Tra il XIII e il XV secolo, Genova e Venezia si contesero il controllo del Mediterraneo orientale e delle sue fruttuose rotte commerciali. Entrambe le città, a causa della loro posizione sfavorevole alla creazione di un contado e al controllo della terraferma, riposero la loro sopravvivenza nel mare commerciando con le maggiori potenze dell'epoca. Le capacità economiche e diplomatiche che le accomunavano portarono ben presto alla formazione di monopoli ed egemonie nel Mediterraneo, mare “chiuso” e quindi luogo di difficile convivenza.

Ed è proprio dal muoversi in uno spazio angusto perseguendo gli stessi fini che Genova e Venezia vennero progressivamente allo scontro armato impiegando tutte le loro risorse economiche ed umane per l'allestimento di flotte dal numero sempre maggiore.

Questi temi costituiscono la materia affrontata ne *Il Grifo e il Leone*, edito da Laterza e ultimo libro scritto da Antonio Musarra, ricercatore di Storia Medievale alla Sapienza di Roma. L'autore condensa in quest'opera parte della sua attività di ricerca sotto una veste divulgativa che facilita la comprensione del contenuto anche al lettore meno esperto.

La storiografia precedente ha molto dibattuto su singoli momenti del macro – conflitto veneto – genovese ponendo in secondo piano il bisogno di dar vita ad una sintesi di ampio respiro che permettesse di analizzare i processi storici nella loro lunga durata. L'autore tenta di colmare questa mancanza, prende in esame non solo i due secoli di lotta ma anche gli anni che la precedono e che la giustificano.

Se la guerra è il filo narrativo più vibrante, al suo interno il vero protagonista è lo scontro navale. Le flotte furono le armi attraverso le quali Genova e Venezia tentarono di creare e difendere la propria rete commerciale nel Mediterraneo. Nonostante la storiografia passata abbia dato pochissimo peso all'apporto bellico delle flotte nel Medioevo, se non come momentaneo spostamento dello scontro terrestre sul mare, Musarra pone l'accento su l'importanza delle battaglie marine e su una loro propria autonomia dinamica rispetto agli scontri campali o agli assedi. Così facendo, si squarcia il velo su un mondo composto da regole e tattiche ben precise, da arsenali, da armatori privati e da imprese "statali" che orbitarono dietro i singoli eventi bellici.

Altro elemento di novità è costituito dall'utilizzo delle fonti all'interno della narrazione. I documenti, i contratti, le cronache e le lettere non sono uno strumento volto a giustificare ciò che viene riportato nel testo, bensì invogliano il lettore ad una maggiore partecipazione e alla nascita di ulteriori spunti. L'autore si allontana da un utilizzo della fonte positivistico per abbracciare la *Public History*. La lettera inviata dal Petrarca a Enrico Dandolo, doge di Venezia, posta nell'incipit dell'opera è da leggere in quest'ottica. Mostra, inoltre, argomenti che saranno fondamentali per la comprensione dell'intera opera. Lo scritto, redatto nel 1351, in un contesto di pieno conflitto, costituisce una vera e propria esortazione nei confronti della città lagunare invitandola a porre fine al conflitto con Genova. Le parole di Petrarca pongono l'accento sull'unità degli "italiani", sulla creazione di un nuovo Impero Romano che avrebbe controllato il globo terraqueo, anche grazie all'apporto delle due ma-

rine. Col senno del poi tutto ciò potrebbe sembrare un puro artificio retorico ma l'obiettivo del poeta e agente dei Visconti di Milano era molto concreto. Se alleate, le due città marinare sarebbero state da sole in grado di contrastare con efficacia le forze straniere che premevano sullo stivale. In particolar modo, Petrarca si riferisce agli Aragonesi, signori della Sicilia e in procinto di divenire padroni del meridione d'Italia, forti anch'essi di una flotta in grado di contrapporsi alle marine italiane, in particolar modo quella genovese per il controllo della Sardegna.

Dopo aver analizzato i temi fondamentali dell'opera e aver messo in risalto quelle che sono le novità attuate dall'autore riguardo l'argomento, si possono descrivere con maggiore disinvoltura i dodici capitoli che la compongono.

I primi quattro sono dedicati alle vicende delle due città marinare dal X fino alla prima metà del XIII secolo. Sono delle tappe basilari che guidano il lettore in questo lungo viaggio e rappresentano l'origine della forte influenza genovese e veneziana sul Mediterraneo, dei rapporti commerciali e militari con le potenze orientali, in particolar modo dopo la prima crociata. Viene messo in luce un mare plurale solcato da merci, uomini di diverso credo e cultura e da idee che rendono i confini porosi ma, in egual misura, i conflitti asprissimi.

I primi dissapori scoppiarono a causa della forte vicinanza: le navi liguri e venete solcavano le stesse rotte, attraccavano negli stessi porti e ciò impediva lauti guadagni. Ben presto, le lotte italiane influenzarono anche l'Oltremare e trascinarono in una spirale di violenza i fondaci genovese, pisano e veneziano di Acri, nel conflitto oggi conosciuto col nome di Guerra di San Saba, scoppiato nel 1256 per il controllo del porto della capitale del Regno di Gerusalemme. Quest'ultimo tema, trattato nel quinto capitolo, è lo spartiacque della narrazione. Lo scontro portò alla creazione di due schieramenti, guidati da Genova e Venezia, ai quali si unirono rispettivamente i potenti regnicoli e gli ordini cavallereschi. I due anni che seguirono l'inizio delle ostilità fecero da anticamera alle Guerre veneto – genovesi che si susseguirono per due secoli e che compongono la materia degli ultimi sette capitoli.

Genova, dopo essere stata cacciata dai mercati di Costantinopoli a seguito della conquista veneziana del 1204 ed esclusa dal porto acritano dopo la Guerra di San Saba, decise di allearsi con i bizantini di Nicea, stringendo il

trattato anti-veneziano di Ninfeo, nel 1261. Da quel momento, fu chiaro che lo stato di conflitto era divenuto insanabile e ad esso seguì la prima guerra veneto – genovese, scontro d’ampia portata combattuto nelle acque del Mediterraneo orientale. Solo la crociata di Luigi IX, caldeggiata da papa Clemente IV, costrinse le due città a firmare una tregua e a riconoscere le aree di influenza acquisite fino ad allora.

Era il 1270 e il Regno di Gerusalemme viveva in agonia. Dopo la caduta di Acri nel 1291, genovesi e veneziani spostarono il nucleo dei loro commerci nel Mar Nero e la percorrenza di stessi itinerari fece riscoccare la scintilla del conflitto. La seconda guerra veneto – genovese si espresse con un maggiore impiego di navi e uomini. L’incendio di Pera (1296) e la battaglia di Curzola (1298) sono un esempio della violenza sprigionata da due schieramenti che da troppo tempo covavano rancore e voglia di riscatto.

Compromessi, tregue e accordi mancati fecero da anticamera alla terza guerra veneto – genovese, poi scoppiata a causa dell’occupazione genovese di Chio, nel 1346. Ad essa seguì un fitto gioco d’alleanze che, avendo per protagoniste le maggiori marinerie del tempo (aragonesi, bizantini, ottomani) alla stregua delle due flotte, sfociò nel blocco genovese del Bosforo e dei Dardanelli. La cosiddetta guerra degli Stretti terminava senza vincitori né vinti, dopo il più grande dispiegamento di galee del tempo avvenuto a largo delle Isole dei Principi. Ne seguì un accordo di breve durata, venuto meno dopo l’incoronazione di Pietro II di Lusignano, re di Cipro, e la cessione di Famagosta ai genovesi.

Quest’atto causò una rapida reazione a catena: i veneziani occuparono l’isola di Tenedo e i genovesi risposero inviando una flotta nell’Adriatico. Gli uomini di Luciano Doria sconfissero i rivali alle Isole Brioni e veleggiarono contro la laguna conquistando Chioggia e accerchiando Venezia. I cittadini si difesero canale per canale e costrinsero alla ritirata gli assediati.

Gli anni che seguirono resero evidente che nessuna delle due forze avrebbe potuto sconfiggere la rivale. Per questo genovesi e veneziani decisero di firmare una tregua a Torino, nel 1381, dove venne ribadito il diritto di libero commercio sul Mediterraneo, salvo gli Stretti. Eppure, gli odi e i dissapori non terminarono, come espresso nell’Epilogo. Cipro continuò ad essere luogo di contesa tra il Boucicaud, nuovo governatore di Genova in nome di Carlo

VI di Francia, e il veneziano Carlo Zen. Solo nel 1406 genovesi e veneziani poterono firmare una pace completa e duratura.

In conclusione, Musarra pone al centro del suo lavoro l'analisi di numerosi fatti e si discosta dalle tendenze di una storiografia tesa a porre in secondo piano l'apporto conoscitivo della storia evenemenziale, interpretando in maniera rigoristica la grande rivoluzione delle *Annales*. Gli eventi, che potremmo tradurre nei singoli conflitti o accordi, sono la punta di un iceberg che mostra la presenza di qualcosa di nascosto, ma ben più grande. In poche parole, sono le tracce che si stagliano di fronte agli occhi dello storico, i punti d'appiglio per l'irta scalata della ricostruzione e della interpretazione del passato. Per questo, la battaglia diviene uno strumento per comprendere un'intera società, le sue sfaccettature economiche e culturali e per questo merita attenzione.

Il Medioevo mostratoci dall'autore è marittimo, aperto agli scambi, ben lungi dall'idea statica tanto cara al pensiero illuministico. Le navi, i moli, le bitte, le merci solcano un Mediterraneo plurale e sfaccettato, costellato da potenze quanto mai diverse e allo stesso tempo accomunate tra loro. Genovesi, pisani, veneziani, aragonesi, angioini, bizantini, ottomani, mamelucchi e mongoli sono i protagonisti di questo grande racconto, in esso si relazionano e combattono per il sogno di una egemonia irraggiungibile.

La novità più limpida di questo lavoro è senza dubbio l'attenzione riposta sul conflitto navale. Musarra ne ricerca le regole, le tattiche e ne testimonia l'asprezza degli scontri ponendo l'accento su tutto ciò che precede lo scontro, come l'armamento e la creazione di ciurme. Inoltre, molte parole vengono spese sull'aspetto economico, su chi si fa carico delle spese e dei rischi commerciali e militari mettendo in luce due veri e propri sistemi, definiti in passato da Sabatino Lopez con: "*l'Individuo contro lo Stato*". Una frase ad impatto, questo è certo, che però dona un'immagine molto nitida di due modi diversi, genovese il primo, veneziano il secondo, di trattare la cosa pubblica. Nonostante ciò, i fini di Genova e Venezia restavano gli stessi: la creazione di fitte reti commerciali e la difesa di quanto ottenuto attraverso enormi investimenti. Gli arsenali costruiti nelle due città e il gigantismo navale sempre più spiccato rappresentano il tentativo di una laboriosa corsa agli armamenti e i numeri mostrati nelle tabelle dall'autore ne sono un chiarissimo esempio.

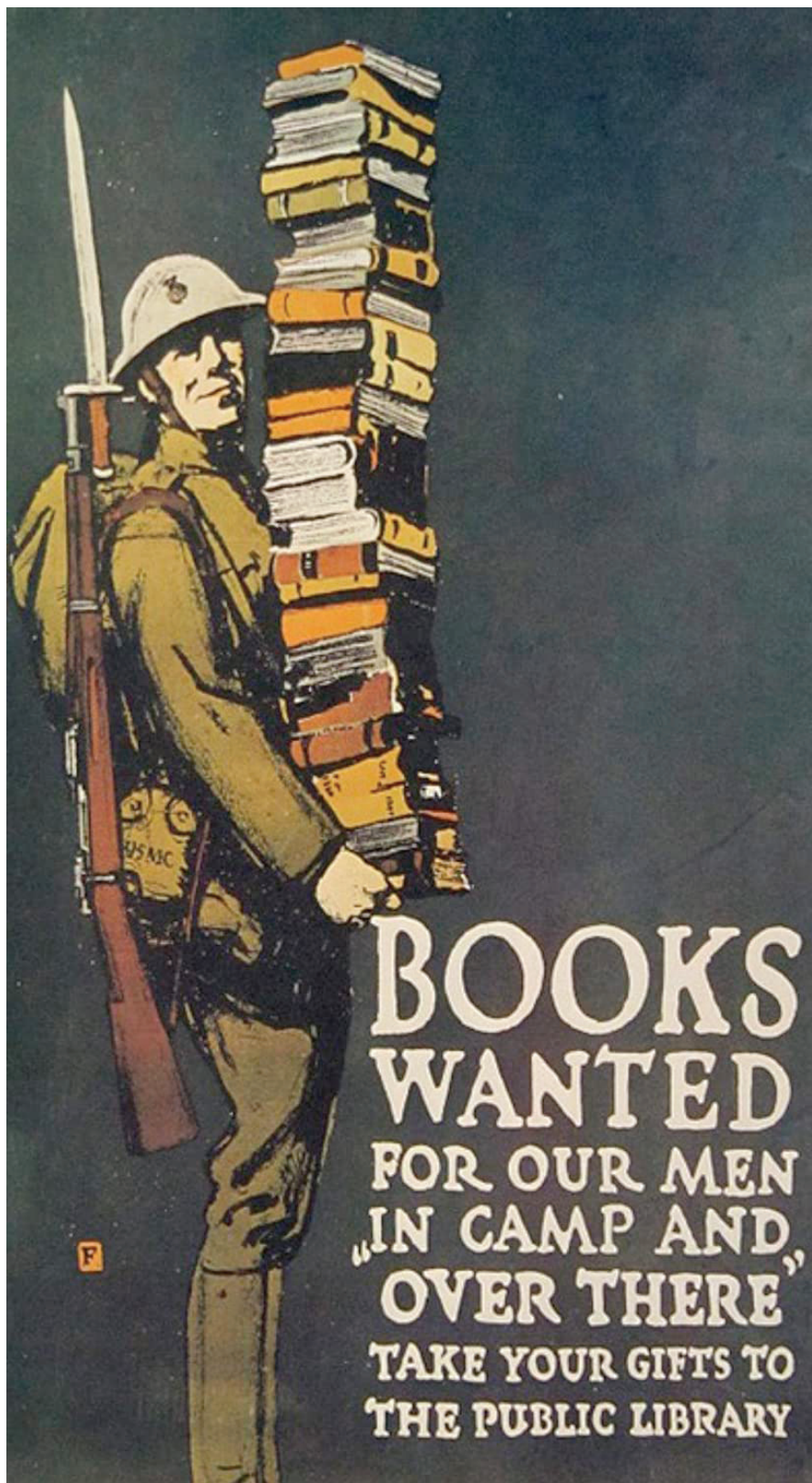
Inoltre, la modernità del testo sta nella sua struttura, nella scelta di affron-

tare un tema di tale portata in un unico volume. L'ampia ricerca è un fattore di pregio e dimostra l'attenzione posta dall'autore, la sua abilità nell'analizzare periodi storici così diversi fra loro, dotati di una mole eterogenea di fonti, edite ed inedite, trattata con egual cura. Inoltre, i documenti, i contratti, le cronache e le lettere tanto cari agli storici di professione divengono struttura della divulgazione stessa, abbandonano la posizione di "pezze d'appoggio" per prendere un nuovo spazio nel testo. Così facendo, la lettura diviene momento di condivisione tra autore e pubblico, fa sorgere nuove domande rendendo fertile il dibattito storiografico. Musarra non impone la sua interpretazione, ne invita altre lasciando lo spazio a nuove strade, o rotte, per usare un linguaggio più vicino a questo contesto.

Il Grifo e il Leone è un libro che con la sua narrazione abile e veloce parla della trasformazione durante la tempesta, di due realtà che si combatterono e che, come organismi, si modificarono. Gli «*Astri d'Italia*» si relazionarono col mondo che li circondava e, in parte, lo influenzarono divenendo protagonisti di un Mediterraneo plurale e in continuo movimento, come il Medioevo stesso.

Di tutto ciò ne rimaneva solo la schiuma di onde burrascose e difficili da comprendere. Da questa l'autore è riuscito a ricostruire e interpretare un nuovo mare che attende di essere solcato dagli studi di numerosi marinai.

Vito Castagna



**BOOKS
WANTED
FOR OUR MEN
'IN CAMP AND,
OVER THERE,'
TAKE YOUR GIFTS TO
THE PUBLIC LIBRARY**

Supplemento 2020

Recensioni • Book Reviews

I. Storiografia militare *Military Historiography*

JEREMY BLACK, *Military Strategy. A global History*, [di VIRGILIO ILARI]

DAVID L. LUPHER, *Romans in A New World: Classical Models in Sixteenth-Century Spanish America*, [di LUCA DOMIZIO]

VIRGILIO ILARI, *Clausewitz in Italia e altri scritti militari*, [by ANDREA POLEGATO]

JIM STORR, *The Hall of Mirror: War and Warfare in the Twentieth Century*, [by MARTIN SAMUELS]

J. BLACK, *Tank Warfare*, [by M. MAZZIOTTI DI CELSO]

JOHN LEWIS GADDIS, *Lezioni di strategia (On Strategy)*, [di MATTEO MAZZIOTTI DI CELSO]

GIANNA CHRISTINE FENAROLI, *Financial Warfare. Money as an instrument of conflict and tension in international arena*, [di DARIO RIDOLFO]

FABIO DE NINNO, *Piero Pieri. Il pensiero e lo storico militare*, [di GIOVANNI CECINI]

II. Storia Militare Antica e Medievale *Ancient and Medieval Military History*

LEE L. BRICE (Ed.), *New Approaches to Greek and Roman Warfare*, [di VINCENZO MICALETTI]

JOHN HALDON, *L'impero che non voleva morire. Il paradosso di Bisanzio*, [di CARLO ALBERTO REBOTTINI]

DOMENICO CARRO, *Orbis maritimus. La geografia imperiale e la grande strategia marittima di Roma*, [di TOMMASO PISTONI]

FRANÇOIS CADIOU, *L'Armée imaginaire. Les soldats prolétaires dans les légions romaines au dernier siècle de la République*, [di CLAUDIO VACANTI]

ANTONIO MUSARRA, *Il Grifo e il Leone. Genova e Venezia in lotta per il Mediterraneo*, [di VITO CASTAGNA]

PAOLO GRILLO e ALDO A. SETTIA (cur.), *Guerre ed Eserciti nel Medioevo*, [di Andrea Tomasini]

III. Storia Militare Moderna *Modern Military History*

GREGORY HANLON, *European Military Rivalry, 1500–1750: Fierce Pageant*, [by EMANUELE FARRUGGIA]

GERASSIMOS D. PAGRATIS (Ed.), *War, State and Society in the Ionian Sea (late 14th – early 19th century)*, [by STATHIS BIRTHACHAS]

GUIDO CANDIANI, *Dalla galea alla nave di linea. Le trasformazioni della marina veneziana (1572-1699)*, [di EMILIANO BERI]

PAOLA BIANCHI e PIERO DEL NEGRO (cur.), *Guerre ed eserciti nell'età moderna*, [di GUIDO CANDIANI]

VIRGILIO ILARI e GIANCARLO BOERI, *Velletri 1744. La mancata riconquista austriaca delle Due Sicilie*, [di ROBERTO SCONFIENZA]

ROBERTO SCONFIENZA (cur.), *La campagna gallispana del 1744. Storia e archeologia militare di un anno di guerra fra Piemonte e Delfinato*, [di PIERO CROCIANI]

CARLOS PÉREZ FERNÁNDEZ-TURÉGANO, *El Real Cuerpo de Artillería de Marina en el siglo XVIII (1717-1800). Corpus legislativo y documental*, [por MANUELA FERNÁNDEZ RODRÍGUEZ]

WILLIAM DALRYMPLE, *The Anarchy; the Relentless Rise of the East Indian Company*, [by JEREMY BLACK]

LARRIE D. FERREIRO, *Hermanos de Armas. La intervención de España y Francia que salvó la independencia de los Estados Unidos*, [por LEANDRO MARTÍNEZ PEÑAS]

ALEXANDER MIKABERIDZE, *The Napoleonic Wars. A Global History*, [di DANIELE CAL]

CARMINE PINTO, *La guerra per il Mezzogiorno*, [di EMILIANO BERI]

DANIEL WHITTINGHAM, *Charles E Callwell and the British Way in Warfare*, [di LUCA DOMIZIO]

SONG-CHUAN CHEN, *Merchants of War and Peace. British Knowledge of China in the Making of the Opium War*, [di ALESSIA ORLANDI]

IV. Storia Militare Contemporanea *Contemporary Military History*

CHRISTIAN TH. MÜLLER, *Jenseits der Materialschlacht. Der Erste Weltkrieg als Bewegungskrieg*, [di PAOLO POZZATO]

CHRISTOPHER PHILLIPS, *Civilian Specialist at War Britain s Transport Expert and First World War*, [di MARCO LEFRIGGIO]

JAMIE H. COCKFIELD, *Russia's Iron General. The Life of Aleksei A. Brusilov, 1953-1926*, [di PAOLO POZZATO]

LÉVON NORDIGUIAN & JEAN-CLAUDE VOISIN, *La Grande Guerre au Moyen-Orient. Antoine Poidebard sur les routes de Perse*, [par JEAN-BAPTISTE MANCHON]

FILIPPO CAPPELLANO e BASILIO DI MARTINO, *La catena di Comando nella Grande Guerra. Procedure e strumenti per il comandi e controllo nell'esperienza del Regio Esercito (1915-18)*, [di PAOLO FORMICONI]

FERDINANDO SCALA, *Il Generale Armando Tallarigo. Dalla leggenda della Brigata Sassari al Dopoguerra*, [di FLAVIO CARBONE]

PAOLO GASPARI, PAOLO POZZATO, FERDINANDO SCALA, *I Generali italiani della Grande Guerra, Volume 2 (C-Z)* [di FLAVIO CARBONE]

SINCLAIR MCKAY, *Il fuoco e l'oscurità: Dresda 1945*, [di PAOLO CEOLA]

PIER PAOLO BATTISTELLI, *Storia Militare della Repubblica Sociale Italiana*. [di VIRGILIO ILARI]

BENNY MORRIS, *Medio Oriente dentro la guerra. Le guerre di confine di Israele 1949-1956*, [di ALESSANDRO TRABUCCO]